

STUDI SULLA QUESTIONE
CRIMINALE

Nuova serie di Dei delitti e delle pene
Rivista fondata da Alessandro Baratta

***“Questione criminale e diritti.
Ricordando Alessandro Baratta (1933-2002)”***

Università degli Studi Roma Tre, 7-8 novembre 2013

Giovedì 7 novembre - mattina

Plenaria di apertura - “Questione criminale e diritti”

Coordina: Francesca Vianello (Università di Padova)

Intervengono:

- Roberto Bergalli (Barcellona)
- Luigi Ferrajoli (Roma)
- Realino Marra (Genova)
- Luigi Pannarale (Bari)
- Massimo Pavarini (Bologna)
- Sergio Moccia (*da confermare*)
- Eugenio Zaffaroni (*da confermare*)

Giovedì 7 novembre - pomeriggio

Seconda Plenaria - “Per una Criminologia pubblica in Italia?”

Coordina: Rossella Selmini (University of Minnesota)

Intervengono:

- Vincenzo Ferrari (Milano)
- Dario Melossi (Bologna)
- Tamar Pitch (*da confermare*)
- Richard Sparks (*da confermare*)

Venerdì 8 novembre - mattina

Discussione sui workshops

Introduce e coordina: Giuseppe Mosconi (Padova)

Relazioni dei coordinatori dei workshops:

- 1) “*Devianza e devianze*” - Alvisè Sbraccia (Bologna)
- 2) “*Espansionismo penale e diritto penale minimo*” - Stefano Anastasia (Perugia)
- 3) “*Controllo istituzionale*” - Giuseppe Campesi (Bari)
- 4) “*Carcere*” - Francesca Vianello (Padova)
- 5) “*Sicurezza, Diritti e Libertà*” - Monia Giovannetti (Cittalia)
- 6) “*Droghe*” - Patrizio Gonnella (Antigone)
- 7) “*Diritto e minori*” - Claudius Messner (Lecce)
- 8) “*Genere*” - Lucia Re (Firenze)
- 9) “*Immigrazione*” - Valeria Ferraris (Torino)

Venerdì 8 novembre - pomeriggio

Tavola rotonda - “*Diritti e questione umana*”

Coordina: Lucia Re (Università di Firenze)

Intervengono:

- Raffaele De Giorgi (Lecce)
- Eligio Resta (Roma)
- Vincenzo Ruggiero (Londra)
- Paolo Becchi (*da confermare*)
- Luigi Manconi (*da confermare*)
- Pio Marconi (*da confermare*)
- Stefano Rodotà (*da confermare*)

STUDI SULLA QUESTIONE CRIMINALE

Nuova serie di Dei delitti e delle pene
Rivista fondata da Alessandro Baratta

Direzione

Giuseppe Mosconi (Padova, Direttore responsabile)

Redazione

Rosalba Altopiedi (Torino), Stefano Anastasia (Roma), Giuseppe Campesi (Bologna), Stefania Crocitti (Bologna, Segreteria di redazione), Alessandro De Giorgi (San José, California), Teresa Degenhardt (Belfast), Valeria Ferraris (Torino), Monia Giovannetti (Bologna), Dario Melossi (Bologna), Massimo Pavarini (Bologna), Tamar Pitch (Perugia), Franco Prina (Torino), Lucia Re (Firenze), Stanislao Rinaldi (Bologna, Responsabile di redazione), Vincenzo Ruggiero (London), Emilio Santoro (Firenze), Alvisè Sbraccia (Bologna), Vincenzo Scalia (Cambridge), Rossella Selmini (University of Minnesota), Valeria Verdolini (Milano), Francesca Vianello (Padova)

Sede della Direzione e della Redazione

Dipartimento di Scienze giuridiche "Antonio Cicu" dell'Università degli Studi di Bologna,
via Zamboni n. 27/29, 40126 Bologna - e_mail: questionecriminale.giuri@unibo.it - fax: (39)
051.208.60.36

Comitato scientifico

Nilo Batista (Rio de Janeiro), Roberto Bergalli (Barcelona), Encarna Bodelon (Barcelona), Alberto Burgio (Bologna), Maureen Cain (Birmingham), Pat Carlen (Canterbury), Nils Christie (Oslo), Enzo Ciconte (Roma), □ Stanley Cohen (London), Mario Colucci (Trieste), Amedeo Cottino (Torino), Kathy Daly (Brisbane), Pierangelo Di Vittorio (Bari), Massimo Donini (Modena), Luciano Eusebi (Milano), Franca Faccioli (Roma), Jacques Faget (Bordeaux), Malcolm M. Feeley (Berkeley), Luigi Ferrajoli (Roma), Alessandro Gamberini (Bologna), Emilio Garcia Mendez (Buenos Aires), David Garland (New York), Uberto Gatti (Genova), Maria Grazia Giannichedda (Sassari), Mary Gibson (New York), Valeria Giordano (Roma), Marina Graziosi (Roma), Penny Green (London), David Greenberg (New York), □ Louk Hulsman (Rotterdam), Gaetano Insolera (Bologna), Susanne Karstedt (Keele), Elena Larrauri (Barcelona), René Lévy (Paris), Alessandro Margara (Firenze), Realino Marra (Genova), Thomas Mathiesen (Oslo), Claudius Messner (Lecce), Sergio Moccia (Napoli), David Nelken (Macerata), Elisabetta Palermo (Padova), Mauro Palma (Roma), Luigi Pannarale (Bari), Juan Pegoraro (Buenos Aires), Livio Pepino (Torino), Nicole H. Rafter (Boston), Amadeu Recasens (Barcelona), Eligio Resta (Roma), Iñaki Rivera Beiras (Barcelona), Philippe Robert (Paris), Fritz Sack (Hamburg), Sebastian Scheerer (Hamburg), José Maria Simonetti (Buenos Aires), Maximo Sozzo (Santa Fé), Annika Snare (Copenhagen), Richard Sparks (Edinburgh), Luigi Stortoni (Bologna), Fernando Tenorio Tagle (Ciudad de México), René Van Swaaningen (Rotterdam), John Vervaele (Utrecht), Maria Virgilio (Bologna), Julio Virgolini (Buenos Aires), Jock Young (Canterbury), Loïc Wacquant (Berkeley), Eugenio Raul Zaffaroni (Buenos Aires), Danilo Zolo (Firenze).

Redazione: Dipartimento di Scienze giuridiche "Antonio Cicu" dell'Università degli Studi di Bologna
e-mail: questionecriminale.giuri@unibo.it - fax: 051 20996.24 - Reg. Trib. Bologna n. 7412 del 20.02.2004

Editore: Carocci Spa, via Sardegna 50, 00187 Roma - tel. 06 42818417 Fax 06 42747931 - e-mail: riviste@carocci.it - sito: www.carocci.it

**“Questione criminale e Diritti.
Ricordando Alessandro Baratta (1933-2002)”**

**Conferenza organizzata dalla direzione e redazione di “Studi sulla questione criminale”
Università degli Studi Roma Tre
7 - 8 novembre 2013**

Ricostruire i tratti essenziali e fondamentali dal pensiero di Alessandro Baratta, a dieci anni dalla sua scomparsa, disegna la complessità e la varietà, così come l’attualità, delle tematiche e delle problematiche dischiuse nel vivo della crisi particolarmente drammatica che stiamo attraversando. Nell’organizzare un convegno di dibattito e riflessione sulla sua eredità scientifica, culturale ed umana, riteniamo importanti i seguenti aspetti:

- *la “Questione Criminale”*. Coerentemente con le origini, l’evoluzione e l’impegno della nostra rivista, porre questo tema come fondamentalmente diverso da quello della “criminalità” significa che la stessa non può essere considerata come un oggetto indipendente dalle procedure che la definiscono, dagli strumenti adoperati per contrastarla e gestirla, dalle politiche penali e dell’ordine pubblico, dai dibattiti sulla stessa. La “Questione Criminale” va intesa come un’area costituita da azioni, istituzioni, politiche e discorsi i cui confini sono in continuo movimento. Questa definizione, lungi da un mero riferimento al diritto penale, delinea una questione complessa, costituita dall’intreccio tra domande sociali, risposte istituzionali, conflitti e politiche, in cui il penale entra in gioco in diverse dimensioni (ns. parafrasi da T. Pitch “Responsabilità limitate”, Feltrinelli, Milano, 1989, p. 63).

- *Diritto, diritti, bisogni*. La critica alla formalità e all’astrattezza del diritto e dei principi sui quali dovrebbe fondarsi, si trasfonde nella dimensione dei diritti - intesi come principi e strumenti a tutela delle irrinunciabili esigenze di benessere, dignità e libertà di ogni essere umano - e nella sfera sostanziale dei bisogni, pur lasciando irrisolta la tensione tra la definizione concettuale dei principi e la materialità dei bisogni concreti da soddisfare.

- *Il rapporto tra filosofia e sociologia del diritto*. Allontanandosi dalle radici valoriali e ontologiche dell’approccio al tema del diritto, Baratta si avvicina alla dimensione del diritto di fatto, in quanto vivente nelle tensioni che attraversano i rapporti sociali, considerati dal punto di vista dei soggetti coinvolti, soprattutto di quelli in posizione di subalternità e debolezza. L’attenzione si sposta, quindi, dalla filosofia alla sociologia, senza perdere di vista la sostanza dei significati e delle scelte di valore, anzi in virtù delle stesse.

- *Critica del diritto penale e criminologia critica*. I rilievi critici all’astrattezza del diritto penale non possono che incontrare la criminologia critica, come svelamento degli effetti deformanti delle astrazioni e delle aberrazioni applicative insite allo stesso. La criminologia critica non è solo l’espressione della “rivoluzione copernicana” prodotta dal *labelling*, dallo studio delle cause del crimine alla critica della sua costruzione normativa e sociale, ma è *tout court* critica del diritto penale in quanto tale, perché strumento di deformazione della realtà e produttore di ingiustizia. Eppure, la relazione tra i due termini è bidirezionale e biunivoca, dischiudendo la tensione tra gli stessi nel senso di un conflitto permanente, dove l’uno non può definitivamente prevalere sull’altro, quasi che i due termini fossero reciprocamente costitutivi l’uno dell’altro, in una sorta di simbiosi irrisolta.

- *Minimalismo e abolizionismo penale*. Se la critica al diritto penale dischiude la dimensione della sua necessaria - per quanto graduale - abolizione, la necessità di mantenere le garanzie introdotte dalla concezione moderna della pena, lì dove la stessa resti inevitabile, e di tutelare, anche attraverso la persecuzione penale, bisogni sostanziali e beni comuni contro lo strapotere economico e politico, tende a riproporre - per quanto in termini minimalisti, ipergarantistici e residuali - la necessità del punire. Se l’affermazione di principi irrinunciabili nel mantenimento della sanzione penale tende a rendere l’applicabilità dello strumento praticamente impossibile, precludendo alla sua abolizione, al tempo stesso l’affermazione di quei principi tende a riproporlo nella sua insostituibile essenza di civiltà.

- *Critica del diritto penale e la sfida del referente oggettivo*. L’approccio decostruzionistico al diritto penale ripropone la questione del “referente oggettivo”, cioè degli elementi oggettivamente presenti nella realtà sociale e nella rete dei rapporti da cui la costruzione del diritto penale promana, sovrapponendosi, per quanto, e perciò, in modo deformante. Questo referente può includere i rapporti di forza che determinano la

produzione della norma; i beni sostanziali che la norma dovrebbe tutelare; le motivazioni e i vissuti degli attori sociali coinvolti; le finalità riequilibratrici che dovrebbero essere soddisfatte nella gestione sociale degli effetti del crimine e altro ancora.

- *Il soggetto, i soggetti, le classi.* Se è vero che nel passaggio dal diritto ai diritti si ripropone l'universalismo dei beni fondamentali da tutelare nell'interesse di tutti e di ciascuno, l'apertura verso la concretezza, connaturata al quel passaggio, non può non assumere la fisionomia sociale dei soggetti interessati. Emerge con forza la questione della disuguaglianza e dell'ingiustizia sociale, la necessità di tutelare i più deboli, rovesciare i rapporti di forza sul terreno stesso del diritto. E i più deboli non sono solo la classe operaia, nel cui interesse andava declinata, alle origini della sua concettualizzazione, la "questione criminale", ma sono i sottoproletari, i marginali, gli ultimi, gli assoluti diseredati, accomunati, al di là di ogni storica divisione e incomprensione, da un'unica istanza liberatoria (o meglio, libertaria).

- *Prospettive di cambiamento.* È in questo quadro complesso di tensioni e questioni irrisolte, di rapporti tra diverse soggettività, istanze istituzionali e politiche, che ancor più profondamente della definizione iniziale si colloca il problema del crimine e del modo in cui la società lo definisce e lo gestisce, in termini di costruzione deformante e di violenza sociale e istituzionale. La prospettiva del cambiamento politico e legislativo, a questo punto, diventa inevitabile, ma lungi da facili idealizzazioni o utopistiche semplificazioni, essa riscontra nelle sospensioni e nelle sfasature a tratti contraddittorie, che abbiamo cercato di focalizzare, tutta la consapevole difficoltà del processo, che pure non abbandona l'utopia del cambiamento necessario e possibile, anzi proprio per questo la sollecita.

È all'interno di questa cornice che proponiamo i seguenti come temi di discussione dei workshop:

1) *"Devianza e devianze"* (Alvise Sbraccia - alvise.sbraccia@unibo.it).

Il workshop si orienta ad approfondire il rapporto tra dimensione informale del controllo sociale e dimensione formale del controllo istituzionale nei meccanismi di definizione della conformità dei comportamenti e di gestione delle violazioni, accogliendo anche gli stimoli provenienti dalle evoluzioni di una criminologia culturalista, che tenta di coniugare l'attenzione (relativista) alla composizione delle forme normative sottoculturali con l'individuazione di strategie di definizione egemonica della devianza riferibili ai rapporti di potere delle società contemporanee.

2) *"Espansionismo penale e diritto penale minimo"* (Stefano Anastasia - stefano.anastasia@unipg.it).

Il diritto penale minimo da proposta politico-teorica, con l'espandersi del ricorso al diritto penale e dei suoi effetti in termini di controllo sociale istituzionale, è diventato strumento di rilevazione della distanza del diritto penale reale dai suoi presupposti e dai suoi criteri di legittimazione teorico-formali. In questo quadro, il workshop è rivolto a contributi che vorranno indagare i fondamenti di legittimazione del diritto penale nello Stato costituzionale di diritto, la critica del diritto penale tra abolizionismo e riduzionismo, nonché le politiche penali della *mass incarceration*.

3) *"Controllo istituzionale"* (Giuseppe Campesi - giuseppe.campesi@uniba.it).

Il workshop intende concentrare la sua attenzione sulle dimensioni del controllo e della repressione, con l'obiettivo di valorizzare contributi di ricerca incentrati sulla decostruzione critica dei principali meccanismi attraverso i quali prende corpo il processo di definizione e selezione del crimine, in cui sono ordinariamente coinvolte agenzie di pubblica sicurezza e magistratura (inquirente, giudicante e di sorveglianza).

4) *"Carcere"* (Francesca Vianello - francesca.vianello@unipd.it).

L'osservazione delle caratteristiche costanti e delle variabili emergenti che definiscono la composizione sociale dell'odierna popolazione penitenziaria conferma la centralità e descrive il rafforzamento del rapporto costitutivo di esclusione che sta alla base delle società contemporanee. Il workshop intende raccogliere contributi di ricerca e analisi che desiderano confrontarsi con questi processi di esclusione e con le funzioni proprie del moderno penitenziario, con il mutare delle ideologie legittimanti e la (ir)reformabilità del carcere, con il perdurare dell'ideologia rieducativa a fronte dell'andamento degli attuali tassi di recidiva.

5) *"Sicurezza, Diritti e Libertà"* (Monia Giovannetti - giovannetti@cittalia.it).

Nel corso dell'ultimo decennio, sono stati diversi gli interventi legislativi nazionali e maggiormente diffuse le "pratiche" locali che hanno sacrificato libertà e diritti di alcune categorie sociali (immigrati, rom e sinti, tossicodipendenti, marginali, senza fissa dimora ecc.) per inseguire e dare una risposta alla domanda di sicurezza. Il workshop vuole rappresentare un'occasione di scambio e riflessione nell'ambito del quale interrogarsi su quale modello di politiche di sicurezza urbana corrisponda effettivamente ad una politica integrale di protezione idonea a sviluppare un percorso di costruzione di nuovi diritti per tutti.

6) *"Droghe"* (Patrizio Gonnella - presidente@associazioneantigone.it).

La questione delle droghe è una questione multi-disciplinare che si muove su piani differenti: da quello sociale a quello educativo, da quello criminale a quello terapeutico, da quello interno a uno Stato a quello internazionale, da quello pragmatico a quello concettuale, da quello preventivo a quello repressivo, da quello della libertà degli stili di vita a quello dello Stato etico. Su queste premesse, il workshop raccoglie contributi che mettano a fuoco proprio le semplificazioni di una visione unilaterale e di un pensiero unico repressivo.

7) “*Diritto e minori*” (Claudius Messner - claudius.messner@unisalento.it).

Più di vent’anni fa, la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo (Convenzione di New York), segnava teoricamente il passaggio dal paternalismo autoritario alla garanzia dei diritti, dalla compassione repressiva per i giovani al loro riconoscimento come cittadini. Ma oggi, in tempo di “crisi”, il workshop intende fare il punto della situazione sulle nuove forme del “disagio minorile”, sulle esperienze sociali e giudiziarie, e sul significato assunto nell’ambito dei servizi del “superiore interesse del minore”.

8) “*Genere*” (Lucia Re - lucia.re@unifi.it).

Negli ultimi anni si è assistito, non solo in Europa, a un ritorno sulla scena pubblica del discorso femminista. È senza dubbio un segno della vitalità dei movimenti delle donne, che hanno saputo rinnovarsi generando quella che è stata chiamata la “terza ondata” del femminismo. E tuttavia, non si può non rilevare come ciò dipenda anche dalla persistenza - sebbene non ovunque con le stesse caratteristiche e la stessa intensità - di un sistema che ancora comprime l’autonomia, la libertà, la partecipazione politica e l’indipendenza economica delle donne, un sistema che spesso favorisce l’insorgere della violenza nei loro confronti. Il workshop intende cercare di fare il punto sul dibattito attualmente in corso.

9) “*Immigrazione*” (Valeria Ferraris - valeria.ferraris@unito.it).

Gli Stati, in uno dei momenti di maggior crisi dell’integrazione europea si trovano oggi a riflettere sul concetto di cittadinanza europea, sul senso dell’appartenenza, sul concetto di altro, straniero. Il workshop intende fare il punto sulla cittadinanza e le pratiche di inclusione, il concetto di democrazia di fronte all’immigrazione, le illegalità perpetrate dallo Stato e dalle sue diramazioni nei confronti degli stranieri attraverso diverse prospettive disciplinari e mediante riflessioni sia teoriche ed empiriche.

Scadenze relative ai workshop:

Entro 30 luglio 2013: invio abstracts (tra 300 e 500 parole) ai coordinatori dei workshop.

Entro 15 settembre 2013: risposte dei coordinatori di accettazione/rifiuto.

Entro 15 ottobre 2013: invio papers (lunghezza max 60.000 battute).